

Pagamenti p.a., Italia a rilento Attesa media ridotta a 88 giorni

Lo Stato italiano si conferma pagatore lento. Troppo lento rispetto alla media europea, anche se la direttiva 2011/7/EU ha fatto migliorare le cose. E' quanto emerge dai dati che Ance e Confartigianato hanno presentato a Bruxelles nella conferenza conclusiva della campagna di sensibilizzazione europea sui ritardi di pagamento. Dopo due anni di conferenze tenute in tutta Europa, l'Indice europeo dedicato al tema indica che i tempi medi di pagamento a livello Ue si sono ridotti, passando da 52 giorni nel 2012 a 47 nel 2014 per quanto riguarda i rapporti commerciali tra le imprese, e da 65 a 58 giorni per quelli tra imprese e pubblica amministrazione. In Italia, secondo i dati presentati da Confartigianato, nei primi nove mesi del 2014 i tempi di pagamento dello stato verso le Pmi si sono ridotti, in media, da 104 a 88 giorni. Ma restiamo lontani dal termine di 30 giorni «imposto dalla legge», ha ricordato il presidente dell'organizzazione Giorgio Merletti citando i dati di un sondaggio condotto da Ispo presso le Pmi che hanno crediti commerciali nei confronti degli enti pubblici. Tra questi i più virtuosi sono le Asl: a settembre i pagamenti venivano effettuati in media in 75 giorni invece dei 106 che erano normalità solo all'inizio dell'anno. I pagatori più inefficienti sono i comuni, che per saldare le fatture in media impiegano ancora tre mesi (89 giorni contro 104 del gennaio 2014). Presentando i dati, Merletti è tornato a rilanciare la «compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti verso la p.a.», cioè meno tasse per chi vanta crediti con le amministrazioni, idea «prevista tra i criteri della legge delega di riforma fiscale». Lo scenario si fa più cupo quando si passa al settore delle costruzioni. Nel secondo semestre 2014, è la denuncia dell'Ace, il 72% delle imprese registra ancora dei ritardi nei termini di pagamento, che in media prendono poco meno di 6 mesi. Nel 2012 si era a 200 giorni. Un miglioramento troppo lento (10% in due anni). Secondo le stime dell'associazione nazionale costruttori «circa 10 miliardi di euro (55% del totale, ndr) di ritardati pagamenti per spese in conto capitale rimangono ancora senza una soluzione» rispetto ai 19 miliardi rilevati due anni fa. Il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti ha inoltre denunciato il moltiplicarsi di «prassi inique» da parte della p.a. come la richiesta all'impresa di accettare, in sede di contratto, tempi superiori ai 60 giorni o di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo. Anche perché i comuni sono alle prese con il patto di stabilità interno e con «regole nazionali di contabilizzazione delle spese» che sono un incentivo a «rimandare il più possibile l'effettivo pagamento di lavori regolarmente realizzati». All'incontro era presente anche il padre della direttiva sui ritardi di pagamento, l'ex commissario all'industria Antonio Tajani, oggi vicepresidente del Parlamento europeo. Anche se la situazione «sta lentamente migliorando in Europa», ha commentato Tajani, «in Italia siamo ben lontani dai termini fissati dall'Ue».

Angelo Di Mambro

